



IL MERCOLEDÌ DEI MONARCHICI SU "LIBERO" (III)



"Stiamo andando incontro a un'overdose di politica televisiva, che finirà per esasperare gli spettatori italiani. Ma la par condicio è una legge giusta, purché non sia utilizzata per penalizzare una compagine a vantaggio dell'altra, com'è avvenuto in passato". Per Alberto Claut, segretario nazionale del Movimento monarchico italiano, la regolamentazione della presenza in video, alla radio e sulla carta stampata delle forze politiche "non va demonizzata né strumentalizzata per secondi fini. Si tratta di un principio del tutto normale in una democrazia compiuta, perché consente il pluralismo delle voci, soprattutto di quelle che in caso contrario non potrebbero contare su casse di risonanza efficaci".

Per Claut la par condicio "è uscita rafforzata dalla nuova legge elettorale, osteggiata a parole dall'opposizione, ma ben gradita nei fatti a tutte le segreterie di partito, che potranno imporre in questo modo pacchetti di candidati pre-confezionati. Il vero scandalo va cercato qui, non nell'utilizzo dei media.

Al di là dei giudizi positivi o negativi di questa o quella parte politica, il meccanismo proporzionale pone i soggetti sulla stessa linea di partenza. E indipendentemente dalla loro consistenza numerica, va da sé che tutti i concorrenti debbano godere di uguali diritti e doveri in relazione all'utilizzo dei mezzi d'informazione.

Il Cavaliere farebbe bene ad abbassare i toni, perché nei confronti suoi e della Casa delle Libertà non è in atto alcun complotto. E ricordare che nel 2001, quando stravinse con un programma e parole d'ordine convincenti, la par condicio era già in vigore. Analogamente, da parte dell'Unione, è assurdo pretendere che le norme vengano applicate prima dei tempi previsti: se Berlusconi, come inquilino di palazzo Chigi, è chiamato da più televisioni a rendere conto del suo mandato, non vedo perché gli dovrebbe essere impedito.

Si tratta di ordinaria informazione sull'attività del governo, non di abuso di potere. Lasciamo che sull'operato del presidente e dell'esecutivo, tra pochi mesi, siano gli italiani a giudicare".

Il problema, per il segretario Mmi, non sta tanto nella maggiore o minore possibilità di accedere ai media, quanto nell'approccio dell'intero ceto politico al tema dell'informazione, soprattutto pubblica. "Chi oggi spara a zero sul premier e la maggioranza, fino a ieri ha gestito le reti di proprietà dei contribuenti come cosa sua, dai programmi d'approfondimento politico a quelli d'intrattenimento. E che il Cavaliere non sia visto di buon occhio da una parte consistente della stampa nazionale, è noto a tutti", spiega. "Per la Rai e le reti Mediaset, si torna a parlare di conflitto d'interessi, dimenticando il monopolio dell'informazione esercitato fino a cinque anni or sono da conduttori, giornalisti e intrattenitori apertamente vicini al Centro-Sinistra.

Con risvolti anche ridicoli: l'auto-censura dichiarata in queste settimane da numerosi comici, per i quali non è mai lecito ridere della Sinistra, ricorda lo staracismo del Ventennio. Allo stesso modo fa sorridere il vittimismo di un giornalista fazioso come pochi e deputato europeo a giorni alterni, che non accetta un'esclusione imposta proprio in virtù della par condicio e delle sue scelte precedenti".

"Il rischio è che si continui a parlare poco di programmi elettorali e si alimenti ad arte una polemica pretestuosa", conclude Claut.

"I contendenti principali li conosciamo bene. Giochino nel rispetto delle regole, la smettano di considerare gli italiani dei videotipi e lascino il dovuto spazio ai contendenti che hanno minori possibilità di loro. Tanto, anche in questo caso, i governati dimostreranno di essere ben più maturi dei governanti, effettivi o potenziali.

E se l'importanza della comunicazione televisiva è innegabile, dal 10 aprile a fare la differenza saranno comunque le proposte dei partiti e la spendibilità dei rispettivi leaders, non qualche ora in più o in meno di presenza sul piccolo schermo".

Vettor Maria Corsetti

(versione integrale dell'articolo inviato al quotidiano "Libero", che ne ha pubblicato un estratto il 10 febbraio 2006)

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com